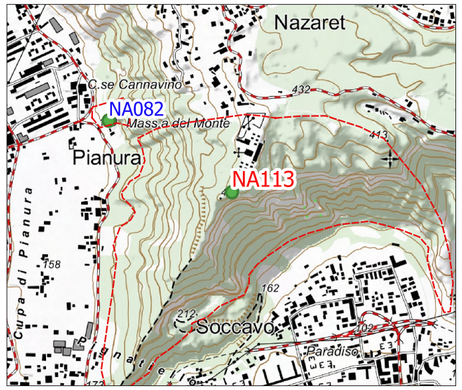
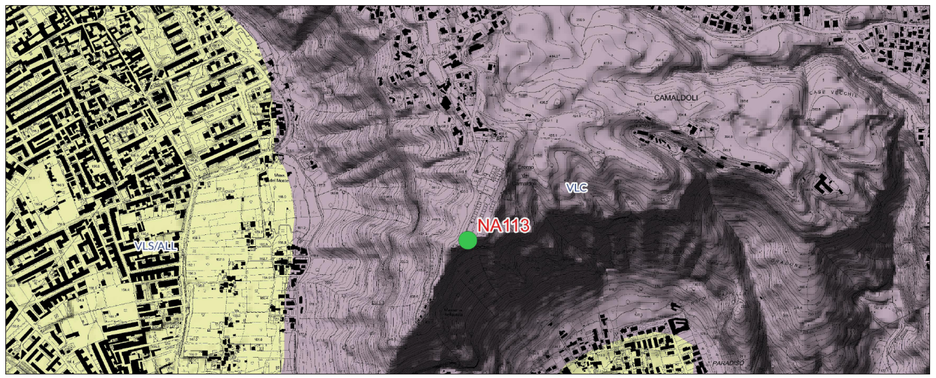
113 Camaldoli

Costituisce parte del bordo della caldera che si è formata dopo la catastrofica eruzione del Tufo Grigio Campano. Dalla sommità si gode di un panorama su tutto il distretto vulcanico flegreo-ischitano.



Provincia / CM	Napoli
Comune	Napoli
Località	Camaldoli (Eremo)
Foglio IGM 1:50.000	447
Coordinata x	431836
Coordinata y	4523171
Latitudine	40°51'24,33"N
Longitudine	14°11'28,53"E





Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	si

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	primaria
faunistica	
naturalistica	
paesaggistica	primaria
storica	
turistica	primaria



Veduta verso Sud-Ovest dall'Eremo dei Camaldoli (Napoli). In primo piano è visibile il Cratere degli Astroni e sullo sfondo il promontorio di Capo Miseno e il Golfo di Baia. A destra Montagna Spaccata e Monte Sant'Angelo mentre a mare si possono osservare le isole di Procida e di Ischia (Archivio Regione Campania - Progetto CARG).



Il Golfo di Napoli visto dall'Eremo (da Complesso dei Camaldoli; https://it.wikipedia.org/w, CC BY-SA 4.0).



Panoramica delle isole flegree viste dall'Eremo dei Camaldoli (da Complesso dei Camaldoli, CC BY-SA 4.0, https://commons.wikimedia.org/).

La Collina dei Camaldoli, con i suoi 457 m s.l.m., è il rilievo più alto della città di Napoli, comprende i comuni di Napoli, Marano di Napoli e Quarto. Essa rappresenta parte del bordo della caldera che si è venuta a formare dopo la catastrofica eruzione del Tufo Grigio Campano o *Ignimbrite Campana* Auctt. 39.000 anni fa. La caldera flegrea in realtà è il risultato di due collassi, avvenuti durante due eruzioni esplosive di elevata magnitudo: l'Ignimbrite Campana (età 39.000 anni) e il Tufo Giallo Napoletano (età 15.000 anni). Sulla forma e dinamica di queste due caldere vi è ancora un dibattito scientifico in atto che tuttavia non ha influenza sulla ricostruzione della storia successiva all'ultimo collasso. Il versante sud è caratterizzato da rupi scoscese composte da rocce di tufo, mentre il versante nord è in lieve declivio ed è ricoperto da un folto bosco ceduo. Dalla sommità sul lato che dà sul quartiere di Soccavo, verso i quadranti meridionali, si gode una splendida ed ampia vista su gran parte della Campania, che abbraccia i golfi di Napoli, Pozzuoli, il Vesuvio, la penisola sorrentina, la lunga dorsale di Capo Posillipo che si prolunga in mare con l'isola di Nisida. Sul punto più alto della collina è stato fondato nel 1585 l'edificio dell'Eremo dei Camaldoli che attualmente ospita le suore brigidine. La Collina dei Camaldoli rappresenta un punto di vista privilegiato per avere una visione d'insieme della caldera flegrea e dei diversi edifici vulcanici che si sono venuti a formare al suo interno nonché punto panoramico per spingere lo sguardo nel Golfo di Napoli fino alle isole flegree di Ischia e Procida. Volgendosi verso i quadranti sud orientali, si possono osservare la piana di Napoli con il Somma Vesuvio e la Penisola Sorrentina con l'isola di Capri.